DELLA
SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VII. - N. 2260 — Trieste, Sabato 17 Marzo 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2260

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

I FUNERALI DI GUGLIELMO.

BERLINO 16. Già dalle prime ore del mattino, con 10 gradi sotto zero, ma con un tempo abbastanza chiaro, s'accalca una immensa folla al viale dei Tigli.

Alle 9 comincia la formazione della spalliera a quattro file, dietro la quale stanno centinaia di migliaia di persone.

La via che percorrerà il corteo fa una impressione solenne, imponente. Dalle case sventolano bandiere e stendardi abbrunati. Ai crocicchi sorgono colonne coperte di velo nero dalle quali pende l'aquila prussiana. I lampioni sono coperti da un fitto velo. Ogni 20 passi si alzano grandi candelabri con pece ardente.

La Porta di Brandeburgo è drappeggiata a nero; davanti al Duomo sorge una statua di Cristo, in atto di benedire.

La cerimonia religiosa si compì a seconda del programma.

L'imperatore non è comparso in causa del gran freddo; non sono intervenuti neanche Bismarck e Moltke. L'imperatrice madre assistette allo sfilare del corteo dalla finestra.

Il duomo produceva un'impressione tetramente solenne, potente.

Durante l'ufficio divino il principe imperiale stette in piedi in mezzo alla navata, attorniato dai re di Sassonia, Belgio e Rumenia. Prossimi a questi erano il granduca di Baden, i principi della Casa Reale, il principe ereditario Rodolfo, i granduchi di Russia, il principe di Wales, i principi ereditari d'Italia, di Danimarca, di Grecia, e gli altri personaggi principeschi.

Nell'altra fila della navata erano i rappresentanti delle potenze, fra i quali il generale francese Billot. La loggia dei diplomatici zeppa.

Il predicatore superiore di Corte Kögel tenne un commovente discorso commemorativo, e dopo altre preci ed altri canti impartì la benedizione, annunziata dalle salve dei fucili fuori del duomo.

Quindi, alle ore 12³/₄, il corteo prese ad ordinarsi e si mise ben presto in movimento.

BERLINO 16. Fa freddo, il cielo è nuvoloso. Già dalle prime ore del mattino la polizia sbarra gli accessi al viale dei Tigli. Lungo il viale dispongonsi le corporazioni artigiane, le Società dei reduci e gli studenti nelle loro fantastiche divise. Finestre, balconi, tetti sono carichi di persone che hanno pagato a carissimo prezzo il più piccolo posto. Dappertutto vedonsi veli neri e urne con pece ardente.

Verso il meriggio comincia lo scampanio. Il comandante il corpo della guardia spiega la bandiera reale davanti al feretro. I principi prendono posto all'altare.

Comincia l'ufficio divino. Verso il tocco salve di moschetteria annunziano l'uscita del feretro dalla chiesa.

La sfilata del corteo dura un'ora. Lo aprono otto squadroni di cavalleria, uno per ciascun reggimento cavalleria della guardia. Seguono sei battaglioni di fanteria, poi sei di granatieri col pennacchio bianco e fucilieri col pennacchio nero; poi le rappresentanze del reggimento granatieri del re, il battaglione d'istruzione della scuola per i sott'ufficiali d'artiglieria. I soldati vestono però il cappotto, così che non ispiccano punto i colori smaglianti delle divise.

Succedono i servitori di Corte, in livrea, gl'impiegati di Corte, i paggi in rosso, i ciambellani nei loro abiti dorati.

Seguono le insegne reali portate su cuscini dai ministri; poi i dignitari di Corte e il carro mortuario. Questo è tirato da otto cavalli. Quattro comandanti di corpo d'esercito tengono i lembi del drappo funebre; dodici maggiori generali portano il baldacchino violetto; quattro tenenti generali ne reggono i cordoni.

Segue il cavallo di battaglia del defunto imperatore e lo stendardo reale, dietro cui il lungo seguito di principi e d'inviati delle potenze estere con loro seguito: i re di Rumenia, del Belgio e di Sassonia in una fila; poi dignitari, generali, alti impiegati, le rappresentanze delle Università delle città, ecc. ecc. Si nota un certo ordine.

Anche Bismarck e Moltke vi assistono. Al viale della Vittoria il corteo si scioglie e il carro prosegue scortato dal primo reggimento della guardia a piedi.

Il feretro fu deposto nell'antisala del mausoleo dove comparve e si trattenne pochissimi istanti l'imperatore Federico.

BERLINO 16. Un vento rigido soffia agitando i drappi che coprono letteralmente gli edifizi sotto i quali passa l'immenso corteo.

Dovunque posasi lo sguardo, non vedonsi che ghirlande. Sono a Berlino trecentomila forestieri.

Alle ore 10 cominciano a sfilare le truppe, i veterani e le società, formanti siepe. Le persone che vedonsi alle finestre sono vestite a gramaglia.

Alle 11 suonano le campane di tutte le chiese. Il feretro dell'imperatore vien chiuso. Impossibile enumerare le ghirlande inviate per esservi deposte. Tra le molte è degna di menzione una ricchissima di fiori rarissimi inviata dall'ambasciata ottomana, rappresentante una mezza luna di dimensioni gigantesche. I nastri, costosi, hanno i colori nazionali turchi.

Finito lo scampanio, cominciò l'ufficio divino al duomo. Poscia il predicatore Koegel assistito dai predicatori di Berlino e di Potsdam recita un salmo. Il coro preludia una prece commovente. I presenti intuonano un inno che strappa le lagrime.

Eranvi il principe imperiale Guglielmo, il principe Enrico, i principi ereditari esteri, i duchi e granduchi nelle divise dei loro paesi. Dalla loggia assistevano le principesse e i diplomatici. Dalla finestra del palazzo l'imperatrice Augusta, assieme alla granduchessa di Baden, assisteva al passaggio del convoglio.

I cordoni erano tenuti da quattro cavalieri dell'ordine dell'Aquila Nera.

Tutti i generali, i re, i principi, le deputazioni del Parlamento e della Dieta e le altre autorità si fermarono in Piazza di Parigi. Il corteo passò sotto un gigantesco baldacchino nero.

BERLINO 15. Avvennero parecchi incidenti: un individuo cadde dal tetto di una casa e restò morto; parecchi feriti tra la folla.

La campagna d'Africa. ROMA 16. I telegrammi da Massaua all'*Esercito* recano che il Negus ha concentrato le sue forze ad Aghenat, spingendo gli avamposti verso Ailet. Debeb trovasi sotto il comando di Ras Agos con una colonna di abissini che minaccia le tribù assaortine.

ROMA 16. Telegrafasi, da Massaua: È ormai perduta la speranza di un'azione in Africa. Si dà per certo il rimpatrio di parte della spedizione. Imbarcherebbesi per prima la brigata Baldissera, poi le altre.

Telegrafasi da Parigi alla *Tribuna* che il Capo di Stato maggiore del Negus sarebbe certo Vetrin, francese, sotto-tenente degli *Spahis* d'Algeria, disertato per delitti comuni.

Agitazione a Parigi. - La candidatura Boulanger. PARIGI 16. Un battaglione della guardia occupa il palazzo Borbone. La *Coccarde* annuncia che si porterà il 25 marzo la candidatura di Boulanger a Marsiglia come protesta. Questa sera si nominerà il comitato centrale per il movimento elettorale boulangerista. La candidatura di Boulanger porrasi pure nei dipartimenti nord, delle Ardennes, dell'Aisne, dell'Aud e della Dordogne.

La commemorazione di Guglielmo a Parigi. PARIGI 16. All'ufficio funebre nel tempio protestante per l'imperatore Guglielmo assistevano l'ambasciatore Münster col personale dell'ambasciata, il corpo diplomatico, Tirard, Floureus e Lichtenstein quale rappresentante di Carnot.

L'arrivo del principe di Napoli. ROMA 16. Il principe di Napoli è arrivato felicemente a Berlino. Fu incontrato alla stazione dal principe Enrico col quale si portò subito alla residenza imperiale. Alla stazione eranvi l'ambasciatore De Launay con tutto il personale d'ambasciata e la colonia italiana che proruppe in evviva al suo presentarsi. Le signore italiane gli furono presentate dall'ambasciatore.

ROMA 16. La *Tribuna* è informata che l'ora dell'arrivo del principe di Napoli a Berlino fu combinata per modo ch'egli dovesse giungere dopo il ricevimento cumulativo fatto dall'imperatore ai principi giunti per la circostanza e riservargli quindi un'udienza speciale dopo i funerali.

Parlamento italiano. ROMA 16. La Camera trattò la questione del dazio sui semi oleosi. La discussione e la votazione furono molto animate.

Ancora l'incidente alla Camera italiana. ROMA 16. I giornali polemizzano con molto calore sull'incidente avvenuto ieri alla Camera. In generale si critica l'on. Crispi per l'impetuosità del suo linguaggio e per le frasi poco opportune pronunziate. La frase allusiva a Napoleone III spiacque specialmente a sinistra. I giornali di destra come l'*Opinione* e il *Fanfulla*, criticano invece il contegno tenuto dalla tribuna della stampa. La maggioranza però è d'avviso che lo scandalo sarebbe stato evitato qualora il ministro ed il presidente avessero usato maggiore mitezza. L'incidente avrà un seguito presso l'associazione della stampa che sarà convocata subito e dove moltissimi giornalisti intendono presentare una protesta. Qualora non venga presentato dal ministero, i deputati Comin, De Zerbi e Cavallotti presenteranno un progetto di legge d'iniziativa parlamentare per la libertà telegrafica, domandandone l'urgenza.

ROMA 16. Il *Diritto* rileva l'enormità del discorso Crispi.

Leone XIII ammalato. ROMA 16. Assicurasi che il Papa è ricaduto. La sua malattia sarebbe una progressiva prostrazione di forze. Il medico curante Valentini gli impose l'astensione da qualsiasi lavoro, cosa alla quale il pontefice non sa adattarsi. Però ora non c'è alcun pericolo; la malattia è più che altro conseguenza dell'età. Temesi però che la debolezza aumenti.

I telegrammi: sull'arrivo del principe di Napoli a Berlino; sull'arrivo di Boulanger a Parigi; sul come nacquero le voci di un combattimento in Africa; la relazione dettagliata sull'incidente alla Camera italiana dei deputati, furono tutti publicati nel *Piccolo* di iersera.

Notizie telegrafiche.

Boulanger travestito. PARIGI 15. Il *Journal Officiel* nell'accennare i motivi che indussero il ministro della guerra a sospendere dal comando il generale Boulanger dice tra altro che Boulanger venne di recente tre volte a Parigi senza permesso e precisamente il 24 febraio, il 2 e il 10 marzo; le due ultime volte travestito con occhiali neri e fingendo di zoppicare da una gamba.

Soluzione della crisi edilizia a Roma. ROMA 15. Si annuncia che un'importante Casa inglese avrebbe omai quasi conchiuso un contratto con cui rileva la maggior parte delle fabriche rimaste interrotte, aprendo una importante Società edilizia in Roma. Si tratta di 125 milioni.

Una famiglia schiacciata da un treno. CALAIS 15. Un'orribile disgrazia avveniva domenica scorsa sulla ferrovia al passaggio a livello detto di Neuchâtel (Passo di Calais). Il treno num. 21 proveniente da Parigi giungeva a tutto vapore mentre la famiglia Docquois stava attraversando i binari. La famiglia era composta di padre, madre e tre fanciulli fra cui due figliuole. In quel momento imperversava una forte bufera di neve, di modo che il treno non potè essere nè veduto, nè udito. Il padre, la madre ed uno dei fanciulli furono urtati dal treno, gettati a qualche passo di distanza e stritolati orrendamente. Quando il treno fu passato non rimanevano più sul binario che gli informi resti di tre cadaveri e in disparte due orfanelli che piangevano.

Nella republica dell'Equatore. GUAYAQUIL 15. Don Antonio Flores, inviato straordinario dell'Equatore presso varie Corti d'Europa, è stato eletto per voto segreto e diretto del popolo, a quasi ad unanimità, Presidente della Republica per il prossimo periodo costituzionale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna nuova. — Leva il sole ore 6.13 tram. 6.03. Oggi: S. Geltrude Domani: S. Odoardo — Termometro C. ore 7 ant. 10.5 2 pom. 11.6, Altezza barom. 747.5.

Il congresso del Lloyd. Ecco il testo della risoluzione che il Consiglio d'amministrazione del Lloyd intende proporre al congresso generale convocato per il 21 corr.:

«Prese da voi a notizia le qui annesse due dichiarazioni dell'amministrazione dello Stato, alle quali è acchiuso il preciso testo dei progetti per il contratto postale e di navigazione; con riferimento ai raffronti sommari fra gl'importi di sovvenzione offerti dagli eccelsi governi e quelli chiesti dal Consiglio d'amministrazione del Lloyd, i signori azionisti sono in grado di scorgere esattamente la differenza consistente in ciò che il governo dichiara di accordare per il servizio comune f. 86,045 e soldi 60 di meno, e per il servizio della Cisleitania f. 155,570 di meno, dunque annualmente f. 241,615.60 di meno di sovvenzione in confronto a quanto deve essere chiesto dal Lloyd austro-ungarico.

«Il Consiglio d'amministrazione ha creduto dover tener fermo alla somma da lui richiesta e la cui concessione da parte del governo esso riconosce essere questione vitale per l'esistenza e per l'avvenire della Società ed ora è còmpito dei signori azionisti in base al § 16 sub *f* degli Statuti di deliberare se la proposta del governo dichiarata *ultimatum* s'ha da accettare o respingere.

«Il Consiglio d'amministrazione non può a meno di riconoscere che, respingendo il congresso la proposta governativa e in caso vada a vuoto un eventuale ulteriore tentativo di ottenere da parte del governo la corrispondente considerazione, ne risulterà la necessità di studiare a fondo le gravi conseguenze che deve trar seco tale situazione per l'esistenza e la continuazione della Società.

«Naturalmente il Consiglio d'amministrazione, in caso subentrasse tale grave eventualità, non mancherà di sottoporre al prossimo congresso ordinario quelle proposte che deriverebbero quali inevitabili conseguenze del persistere dell'eccelso governo nel suo attuale punto di vista.»

I nostri telegrammi particolari dal Regno vicino che ci arrivano di solito alle 2¹/₄—2¹/₂ ant., ieri ci furono recapitati alle 4.35; troppo tardi quindi per trovar posto nella prima edizione del *Piccolo*; furono publicati perciò nella II edizione che esce alle 10 ore ant.

— Il primo telegramma *diretto* da Berlino, di 270 parole, sui funerali dell'imperatore Guglielmo, consegnato ieri alle 3.17 pom. a Berlino ci fu recapitato alle 5.20: abbastanza sollecitamente, specialmente óve si consideri lo straordinario lavoro che ci deve essere stato all'ufficio telegrafico di Berlino; tuttavia troppo tardi per trovar posto nel *Piccolo della sera*.

Alla Minerva. *Le Università nella vita nazionale* era il bellissimo argomento che l'egregio sig. Dr. Giorgio Piccoli aveva impreso a trattare nella sua conferenza di ieri a sera.

Fra il publico numerosissimo e scelto che empiva la sala, si notavano parecchi consiglieri municipali e il primo cittadino di Trieste, Riccardo Bazzoni.

Fu una conferenza dai concetti alti e nobilissimi, dalla dialettica fine, dalla esposizione pacata, freddamente ragionatrice e dimostrativa.

Alle Università nella vita delle nazioni l'oratore attribuisce una importanza grandissima. Lo spirito della nazionalità in esse si rafferma e per esse prende progressivo sviluppo.

Gli esempi citati sono molti e incontestabili.

Tessuta a larghi tratti, ma con efficacia incisiva e profonda, la storia delle Università nei secoli scorsi, il chiaro conferenziere si sofferma a discorrere della importante Università di Bologna, che fu la culla della gioventù italiana fervente di santi entusiasmi.

Parla poi delle Università olandesi, fra le quali primeggia quella di Leida che fu fondata nel 1575 e che, sorta fra i bollori fiamminghi, raggiunse in breve tempo altissima fama.

Passa alle Università della Germania, che diedero il sapere ad insigni filosofi, a Humbold, a Kant e a tanti altri, e dato uno sguardo rapido a quelle di Gottinga, di Schaffhausen, di Königsberg, afferma come l'ideale del fervido patriotismo tedesco trovasse un compimento nella fondazione dell'Università di Berlino.

Tornando all'Italia, il dotto e forbitissimo conferenziere si ferma a trattare di Torino e dei grandi uomini politici che colà compirono i propri studi, ed accenna specialmente a Pasquale Mancini.

Sull'Università di Bologna non divide l'opinione manifestata da Giosuè Carducci, il quale nega che il movimento intellettuale e nazionale dei secoli scorsi in quell'istituto giovasse al compimento dell'Unità italiana.

Ma la pagina più splendida dello studio di ieri a sera, e che provocò battimani fragorosissimi, fu quella ove il Dr. Piccoli, con grande giustezza di vedute, con ammirabile chiarezza di ragionamento, disse della nazionalità dei popoli, accentuando l'immensurabile valore che ad essa va dato da quanti sentono nobilmente di sè stessi. E' nel culto sacro della propria nazionalità che il carattere d'un popolo si rafferma. E sempre a proposito di Università con parole caldamente inspirate a patriotici sentimenti, il Dr. Piccoli dimostrò i danni derivanti dell'Università straniere.

La lingua è il primo dei tesori d'una nazione e se da un canto il sentimento di un popolo giova alla venerazione dell'idioma nativo, dall'altra parte non è men vero che la lingua e il culto per essa aiutano a nobilitare, a rafforzare il pensiero, abituandolo a concepire in armonia con il linguaggio. È nella espressione che il sentimento si manifesta: e il subire un'influenza straniera non può celarsi allo stesso modo che l'odore del muschio palesa che di là è passata la serpe.

Il conferenziere conclude col propugnare - e spera che la sua convinzione sarà in parte almeno divisa dall'uditorio - la utilità dell'istituzione dell'Università quale potente fattore dell'incivilimento dei popoli e del progresso del sentimento nazionale; e la sua tersa parola trova un'eco sincera nell'anima degli uditori che prorompono in applausi scroscianti.

La commemorazione di Guglielmo a Trieste. Come accennammo ieri nel *Piccolo della sera*, ieri al meriggio si celebrò nella chiesa protestante un ufficio funebre per l'imperatore Guglielmo.

Alla cerimonia assisteva, oltre alle autorità politiche, consolari e cittadine, una grande moltitudine di gente.

L'ufficio divino fu incominciato con un preludio al quale seguì l'*Ave verum* e un coro misto della messa funebre di Mozart, diretto dal Dr. Kugy.

Il pastore Medicus tenne quindi una breve allocuzione, in cui commemorò le virtù di uomo e di sovrano del defunto imperatore.

Congressi sociali. *La Società agraria* terrà Domenica 18 corr. alle 11 ant. nella piccola sala di Borsa il suo Congresso generale.

— *La Società degli agenti in manifatture* terrà pure domenica 18 corr. alle ore 4 p. un congresso generale straordinario dei soci, nella Sala della Società Operaia Triestina.

Il tramvia per Barcola. Ecco le condizioni stabilite per la tramvia a Barcola:

Capolinea sarà la piazza dei Negozianti e precisamente nel viale ed il prezzo di passaggio dalla piazza dei Negozianti o dai volti di Chiozza, (da questi ultimi mediante coincidenza) fino a Barcola o viceversa, sarà di soldi 10 e dalla piazza della Stazione a Barcola e viceversa soldi 8.

L'orario ed il servizio vengono fissati come segue per le partenze da Trieste:

dal 1. aprile al 15 maggio dalle 7 ant. alle 9 pom. corse 28.

dal 15 maggio al 15 settembre dalle 6 ant. alle 11 pom. corse 68.

dal 15 settembre al 31 ottobre dalle 7 ant. alle 9 pom. corse 28.

dal 1. novembre al 1. aprile dalle 7 ant. alle 8 pom. corse 11.

Il ritorno da Barcola seguirà in conformità.

Qualora se ne manifesti il bisogno, il servizio potrà essere protratto oltre il fissato orario, e aumentato il numero delle corse.

I carrozzoni della linea Trieste-Barcola dovranno essere tirati da due cavalli. A Barcola e in piazza dei Negozianti verrà eretto un casello di fermativa per comodo dei passeggeri. La linea dovrà essere approntata e messa in esercizio alla più lunga entro il 15 giugno 1888 a scanso di una penalità di f. 50 per ogni giorno di ritardo nell'apertura dell'esercizio, salvi i casi di forza maggiore.

Per 16 orfani. Dal sig. Q. abbiamo ricevuto ieri f. 2 a favore della famiglia Steierer che uniti ai precedenti f. 133.40 formano f. 135.40.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione, Corso N. 4, i seguenti effetti:

Un orologio d'argento rinvenuto in via Nuova dal sig. Rodolfo Jacopich. - Una borsetta contenente un piccolo importo di danaro, rinvenuta in via Giulia da una signora. - Un coltello, rinvenuto ai volti di Chiozza dallo scalpellino Santo Barison. - Un ombrello, rinvenuto nella chiesa S. Antonio vecchio. - Un manicotto. - Una chiave doppia, rinvenuta in Corso dal sig. Luca Zerbo ed un'altra chiave doppia, rinvenuta al Politeama Rossetti, mercoledì sera.

In mare. Il piroscafo *Scilla* che, come annunciammo, fu finalmente scagliato,

---

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

11 — **Romanzo di A. Matthey.**

Adempita questa formalità, già si compiaceva al pensiero di andare, personalmente, a portare lo scritto nei gabinetti dei diversi giornali, dove non si sarebbe mancato di interrogarlo sulle minime peripezie di questo duello memorabile, di cui egli era approssimativamente l'eroe.

Lasciamolo, adunque, studiare le sue frasi e combinare i suoi gesti, per tornare a Juan Cameron, nell'appartamento da Teresita ed Andrea occupato, dove si preparano altri avvenimenti, che non possiamo passare sotto silenzio.

Suonava mezzogiorno.

Era l'ora in cui, insieme con sua sorella e con suo cognato, il proscritto soleva far colazione e, dopo aver atteso invano il ritorno di Edoardo di Leris, ch'era uscito, il lettore se lo ricorda, con la signora di Orvilliers, si preparava ad entrare nella sala da pranzo.

In questo stesso momento si aperse ancora una volta la porta del gabinetto di lavoro di Juan Cameron.

Colui che apparve sulla soglia non era il vecchio servo Antonio, nè Teresita, nè suo marito, ma un personaggio che lo spagnuolo non aveva mai visto.

Due altri incogniti seguivano costui, e ad un certo movimento insuitato s'indovinava di leggeri che nella stanza precedente erano restati altri individui, sebbene in quel momento non fossero visibili.

Colui, che pel primo si presentava era di grave e distinto aspetto.

Poteva contare quarant'anni: vestiva completamente di nero: la sola cravatta era bianca: era pallido, ma di quel pallore particolare a chi si dedica a lavori di gabinetto; di pelo bruno, e, sebbene non del tutto calvo, aveva una capellatura assai rara: il labro raso, le basette castane chiare, da tutta la sua persona traspariva alcun che di solenne e freddo, quasi direi, di minaccioso, che imponeva prima che si pensasse ad analizzare il suo portamento.

Del resto, non mancava d'una certa bellezza, che teneva più alla distinzione che alla dignità dell'espressione, o all'incanto dei lineamenti. La sua fisonomia era intelligente, spiccata, energica, ma impenetrabile, dai contorni regolari e dall'aspetto vigoroso.

Aveva la fronte ampia e trapariva da arcuate sopraciglia assai pronunciate lo sguardo di due occhi grigio carico, quasi castano.

Il naso, leggermente aquilino, scendeva diritto fino alla bocca, le cui labra piccole, sebbene senza esagerazione, erano [illegible]ssima trana temente poco abituate ai sorrisi, e a colpire al riso franco delle nature espans[illegible] modo che il

Il mento quadro, assai sviluppato indicava fermezza e le gote sporgenti facevano pensare, se non all'astuzia, ad una certa finezza diplomatica.

Non si poteva d'altronde dubitare che egli fosse un uomo di mondo e del gran mondo.

— È al signor Juan Cameron che ho l'onore di parlare? disse inchinandosi con estrema gentilezza e con voce un po' metallica, come il suo sguardo, penetrante troppo per poter essere interrogato.

— Senza dubio, signore, replicò Juan Cameron con sorpresa e preso bruscamente da un malessere e da un'inquietudine, che gli davano il sentimento di una sventura sospesa sopra il suo capo.

Il nuovo venuto, lasciando presso la porta i due personaggi che lo accompa- [illegible] un passo avanti.

distinta. [illegible] a voi signore [illegible]

La sig.a Donadio ha [illegible] quella del-

trovasi nel porto di Pola. Ieri partì a quella volta il piroscafo italiano *Bengala* il quale, assieme all'altro vapore italiano *Jonio*, scorterà lo *Scilla* fino a Venezia, dove si procederà alle necessarie riparazioni.

— Si ha da Pola che il bark a.-u. *Ireneo*, che si trovava arenato in quelle aque, è scomparso dal sito del suo arenamento, portato via dalle correnti, e non se ne ha notizia.

— Telegrafano da Brindisi che venne noleggiato il naviglio italiano *Spera in Dio*, cap. Furlan, per trasportare a Trieste il carico e gli attrezzi del naufragato naviglio a.-u. *Eridano*.

Caterina Ribos. Ieri verso le tre e mezzo del pomeriggio la salma della Caterina Ribos venne trasportata direttamente dall'ospedale al cimitero, senza funerali.

Nondimeno, fino dalle 12 e mezzo, una enorme folla di donne del popolo attendeva, stazionata in via della Pietà, per vedere il cadavere della povera donna.

Ci volle la publica forza per rattenere la moltitudine che voleva a tutti i costi penetrare nella cappella dell'ospedale.

Saputo che i funerali non avrebbero avuto luogo, la folla si diradò a poco a poco lentamente, abbandonandosi ai più variati commenti.

Appena alle tre la gente s'era completamente dileguata.

Sensali patentati. Il giornale ufficiale publicò iersera l'elenco dei sensali autorizzati alla mediazione di affari di Borsa. Troviamo 56 sensali in merci, 33 in cambi e 14 in noleggi e sicurtà.

Concerto Mancio. Al concerto del sig. Felice Mancio assistette ieri a sera nella Sala del Casino Schiller un publico poco numeroso.

Il Mancio, che si è già prodotto due anni or sono da noi, è in possesso di una bella voce di tenore, bene equilibrata quantunque non troppo voluminosa.

Ha eseguito egregiamente in italiano, tedesco e francese della bella musica da camera, per la quale la sua voce si presta assai bene, interpretando Schumann, Schubert, Gounod e Tosti, con ottimo metodo di canto.

Una composizione del maestro Dami, *Viola appassita*, fu pure applaudita dal publico.

La sig.na Bancalari ha accompagnato assai bene al pianoforte, facendosi pure apprezzare in una fantasia ungherese del Székely.

Il signor Sillani, violinista, ha eseguito con sentimento la *cavatina* del Raff.

Quartetto Coronini. Martedì 20 e Lunedì 26 corr. nella sala della Società Filarmonico-Dramatica avranno luogo due produzioni del Quartetto Coronini i cui componenti sono i signori Carlo Coronini, Arturo Vram, Luigi Deluigi e Enrico Moreschi. Verranno eseguiti tra altro i due pezzi: *Trio in Do minore* Op. 5 di Max Bruch e *Quintetto in Sol minore* Op. 37 N. 2 di Boccherini, nuovi per Trieste.

La stagione di primavera al Comunale. La prima rappresentazione della Compagnia diretta dal cav. Francesco Pasta avrà luogo Domenica 1 aprile alle 8. Nel personale artistico della Compagnia figurano diversi nomi noti ai triestini: la Pierina Giagnoni, la Adelaide Tessero, la Maria Rosa Guidantoni; tra i signori: Francesco Pasta, Francesco Garzes, Luigi Russo.

Durante la stagione sono annunciate le seguenti produzioni nuove: *Tristi amori* di L. Giacosa, *La felicità coniugale* di A. Valabregue, *Separazione* di P. Ferrari, *Il fiacre 117* di Naujac e Hennequin, *Un parigino* di Gondinet, *Testa di legno* di A. Valabregue, *Catene legali* di S. Interdonato, *Lionetta* di F. Garzes, *Decorato* di H. Meilhac, *Chamillac* di O. Feuillet, *La cavallerizza* di F. Pohl.

Le rappresentazioni sono fissate a 40, ma l'abbonamento è stabilito per 36 recite: ingresso f. 11, poltroncine f. 14.

Ecco i prezzi serali: ingresso s. 60, poltroncine s. 80, poltroncine in III ordine prima fila compreso l'ingresso s. 80, le altre file s. 60. Palchi II ordine f. 3, III ordine f. 2. Loggione soldi 30.

Gli abbonati dell'ultima stagione potranno riconfermare le loro poltrone fino al 30 corr.

Teatro Comunale. Questa sera, prima della *Dinorah*, protagonista Bianca Donadio.

Gli altri due principali esecutori sono il tenore Frapolli (*Corentino*) ed il baritono Quirot (*Hoel*). Dirige il maestro Pomè.

Domani serata d'onore della distinta sig.a Leroux.

Teatro Filodramatico. *El libreto dela cassa de risparmio*, la bella produzione di Ferrari che udimmo le tante volte *(Il codicillo dello zio Venanzio)*, passò iersera tra continui applausi dello scarso publico.

Zago e le signore Borisi e Moro si disimpegnarono con tutto onore; per gli altri, se avessero saputo meglio la loro parte, sarebbe stato tanto di guadagnato.

Questa sera soneranno negli intervalli della comedia le signorine Felicie e Bohumila Odkolek, due simpaticissime ed eleganti arpiste, che giungono fra noi con raccomandazioni di brillanti successi ottenuti in altre città.

A Capodistria. Un nostro corrispondente ci scrive:

Mercoledì a sera, 14 corr., finalmente la nostra Società Filarmonica ha potuto dare il tanto sospirato concerto istrumentale nel teatro Sociale gentilmente concesso. L'orchestrina, composta di [illegible] del vostro Massi[illegible] [illegible] l'*Istria* del m.o Giorgieri. Il convegno si chiuse con danze, le quali si protrassero sempre più animate fino alle 4 ore del mattino.

La cabala. Ecco, per chi se ne interessa, una curiosa elucubrazione cabalistica sugli avvenimenti del giorno inviata da un amico che si picca di negromanzia:

— 9 gennaio, muoiono Napoleone III e Vittorio Emanuele II.

9 marzo, muore Guglielmo I di Germania.

Addizionate il 9 (9 più 9) = 18.

18 8bre, nasce Federico III; entra, sottotenente, nell'esercito prussiano; conduce a Berlino la consorte.

18 giugno, scoppia la guerra tra la Prussia e l'Austria-Ungheria: principio della grandezza tedesca.

Decomponete il 18 (1 più 8) = 9. Ecco la fatalità!

Il 9, la data fatale; il 18, sintesi del secolo XIX; l'8, figura caratteristica dell'anno.

Prendete la formola ternaria della figura caratteristica e della data fatale.

Avrete come date osservabili e notande sino al 31 dicembre prossimo venturo, le cinque seguenti: 8, 9, 18, 24, 27.

Badate che il 27 é tanto più significativo in quanto che non è solamente la formola ternaria della data fatale (3 per 9); ma è altresì la somma delle due date più rimarchevoli (9 più 18).

Un cadaverino che ruzzola dalla cassa sul suolo. Verso le 5 pom. di mercoledì il cadaverino di un bimbo veniva trasportato dalla via Palladio, lungo la via Rossetti, alla cappella dello Istituto dei poveri. La piccola bara veniva portata da due ragazzi. Ad un tratto una delle maniglie si staccò dalla cassa, questa cadde a terra e dalla violenza del colpo si schiodò il coperchio; il cadaverino ruzzola sul terreno, tra il raccapriccio degli astanti. Un falegname accorre ed aiuta a riporre in fretta ed in furia la piccola salma nella cassa ed a rinchiodarla. Diciamo in fretta e in furia, perchè il prete che accompagnava il mesto convoglio non volle saperne d'attendere e seguitò la sua via; sicchè i ragazzi dovettero corrergli dietro con la cassetta male inchiodata, dalla quale usciva fuori un braccino!

La narrazione di questo fatto l'avemmo da un testimonio oculare, e lo registriamo senza commenti.

Un demente. Iermattina verso le nove e mezzo, la Compagnia d'Infermieri del signor Elio Treves veniva avvertita che al terzo piano della casa N. 2 in via del Pozzo bianco, nel quartiere occupato da una affittaletti c'era un pazzo furioso che a tutti i costi voleva gettarsi dalla finestra.

Il signor Treves mandò subito uno dei suoi infermieri al luogo indicato per vedere se fosse possibile di evitare una disgrazia. Giunti sul luogo trovarono il demente che, disteso sul proprio letto, si batteva il capo coi pugni.

Fecero di tutto per calmarlo, ma visto che non serviva la ragione pensarono di ricorrere piuttosto ad un pretesto, ed affermarono cioè essere colà venuti per condurlo presso un suo parente che desiderava vederlo.

Ci volle non poca fatica, ma finalmente il giochetto servì; e, fatta venire una vettura, il disgraziato, a spese del signor Elio Treves, venne accompagnato dai due infermieri all'ospedale civico.

Quivi giunto, il sofferente che si seppe essere certo Angelo Rocco, meccanico, di anni 31, nonostante lo stato anormale del proprio cervello comprese dove si trovava e si diede a gridare che non voleva rimanere colà.

Ci vollero quattro uomini addetti allo Stabilimento per poter domare il furore del Rocco e per riuscire a trasportarlo nelle sale d'osservazione.

A quanto rileviamo, il Rocco sarebbe già stato ricoverato in addietro all'ospedale, dal quale era uscito poi guarito qualche mese fa.

Il suo male pare sia, non alienazione, ma frenesia alcoolica.

Serva ladra. La domestica Giovanna S., d'anni 28, al servizio del signor C. ieri approfittando dell'assenza del proprio padrone, rubò da un armadio l'importo di fior. 50.

Scoperto l'ammanco, la S. venne denunciata ed arrestata dalle guardie.

Perquisito il suo baule, le si rinvennero l'importo di f. 17.90 in denaro, più un libretto della Cassa di Risparmio Triestina con iscrittivi fior. 95.

Truffatore ricercato. Il Capitanato distrettuale di Saad ricerca l'arresto di certo Massimiliano Rosenberg, d'anni 40, da Hernybecz, nell'Ungheria, imputato di truffa mediante falsificazione di cambiale.

Minimae. Per mancanza di mezzi di sussistenza vennero arrestati Andrea Z., da Lubiana, d'anni 17, bandaio, Giovanni W., da Marburg, d'anni 23, cameriere, Giorgio P., da Meklenburg, d'anni 24, agente, e Rodolfo H., d'anni 30, operaio, dalla Slesia. — Per contravenzione al precetto di sfratto fu arrestato il facchino Giacomo T., d'anni 40, da Goriansca.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/4 ant.)* Minestrone: Pasta e piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1451.

Ogni giorno una. A proposito della [Lot]teria della Stampa a Roma, Massinelli, [in]vitato gentilmente dall'on. Presidente a pronunziare un discorso, per la estrazione della Lotteria della Stampa, ha cominciato così:

«La stampa, o signori, che cosa è? Si forma di una *serie* infinita di *lotte*, coi suoi *numeri* e coi suoi *premi* agli abbonati. Ora, vivendo il giornalismo di *lotte* quotidiane incruenti e non sempre *serie* diviene una vera e propria... *lotta...ria.*»

L'oratore fu consegnato ai carabinieri.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2) Recita 40, Pari D. «Dinorah» opera in 3 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 3/4) «Un mario ne l'imbrogio» «Sposemo la nona» «Chi no prova no crede» farsa — Concerto delle arpiste bar. F. e B. Odkolek.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre e ginnastica M. Schlegel. (Ore 7 1/2) Rappresentazione.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 16, ore 11 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 269.— Ungh. oro 96.70. Calma.

Parigi 16. Boulevard 82.13. 94.87 77 7/8 Fiacca.

BORSA DI TRIESTE del 16. A Berlino non vi fu Borsa causa i funerali di Guglielmo. Vienna fermissima 268.90, 77.60, 83.42 e 96.70. Da Parigi fermezza, Italiana 94.80 per fine, riporto medio un centesimo, ciocchè indica un rilevante scoperto. Qui prezzi nominali, 93.56-93.70 fine.

LISTINO. Napoleoni 10.03 a 10.04. Zecchini 5.86 a 5.88. Lire sterline 12.64 a 12.66. Lire turche 11.33 a 11.35. Londra 126.75 a 127.10. Francia 50.15 a 50.30. Italia 49.25 a 49.40. Banconote italiane 49.25 a 49.35. Banconote germaniche 62.25 a 62.35. Rendita austriaca in carta 77.50 a 77.65. Rendita ungherese in oro 4 % 96.35 a 96.65. detta in carta 5 % 83.15 a 83.35 Credit 268.— a 269.— Greco 5 % franchi 348 a 350. Rendita italiana 93 1/4 a 93 3/4.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.